

Imu, respinto attacco grillino. È bagarre

● **La presidente della Camera fa ricorso alla «tagliola» contro l'ostruzionismo. Evitato il pagamento della seconda rata della tassa**
 ● **Grillo ancora contro Napolitano. E annuncia: «Oggi l'impeachment»**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Non è decaduto per un soffio il decreto Imu-Bankitalia, sventato all'ultimo minuto il rischio di dover pagare la tassa sulla casa. È andato avanti ieri fino a sera l'ostruzionismo grillino che stava per far saltare il «pacchetto» di governo, con l'effetto di far pagare la seconda rata Imu 201. Bloccata l'aula di Montecitorio dal fuoco di fila di interventi sugli ordini del giorno presentati dai Cinquestelle come escamotage per dilazionare i tempi, oltre che come opposizione al rifinanziamento di Bankitalia.

Un vero braccio di ferro, anzi una sfida intrapresa con la presidente della Camera, Laura Boldrini. Alla fine, nonostante sul profilo Facebook avesse annunciato di volerla evitare a tutti i costi, la presidente ha dovuto mettere la «tagliola» al dibattito per evitare che il decreto finisse nel cestino, tanto più che il Capo dello Stato doveva firmarlo entro mezzanotte.

In ogni caso è stato un obiettivo raggiunto per i deputati grillini, che insieme ai senatori oggi sembra che depositeranno la richiesta di apertura del procedimento di messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In base al risultato del «sondaggio» lanciato sul blog di Grillo: «qual è stato l'atto più grave del presidente?

Vota». In 20mila hanno votato, in poche ore l'annuncio: «La Rete sfiducia Napolitano: per il 60,96% pari a 12.217 voti»,

l'atto più grave «la richiesta di distruzione delle intercettazioni tra il Presidente della Repubblica e Nicola Mancino nell'ambito della cosiddetta trattativa Stato-Mafia». Decisa dalla Consulta.

Insomma, ormai è guerra aperta. In serata Giuditta Pini, Pd, denuncia su Twitter: «de rosa #M5S entra in commissione e brandendo un casco dice che le donne del pd sono qui perché hanno fatto dei p... un gentleman».

Per tutto il giorno i 5 stelle hanno gridato allo scandalo perché «la tagliola non è mai stata usata nella storia della Repubblica», facendo cadere su Boldrini tutto il peso di questo battesimo delle maniere forti in Parlamento. In realtà la cosiddetta «ghigliottina», mai usata dal '90, (forse è capitato prima con Nilde Iotti) è stata sempre minacciata dai presidenti della Camera in questi casi, lo ha fatto per due volte Violante, lo paventavano Casini e Fini. Ma chi faceva ostruzionismo si è sempre fermato un attimo prima, compresi i leghisti che ieri si sono associati. I grillini no, sono andati avanti. Il regolamento di Montecitorio non prevede tempi contingentati per i decreti, secondo la norma transitoria del '97, per lasciar discutere il Parlamento senza limiti sul massimo atto normativo del governo.

I deputati del M5S hanno iniziato l'ostruzionismo da lunedì, nel mirino il rifinanziamento di Bankitalia con l'accusa di «fare un regalo alle banche», sperando di far ricadere sul governo il ritorno dell'Imu. Cosa che preoccupava i Comuni riuniti ieri a Roma. Anche sei i renziani sospettano che sia stato gestito male «non per caso» da Letta, «perché la settimana scorsa ci ha fatto discutere del decreto Terra dei fuochi che scade il 9 e ora ci fa correre con questo».

Dopo un fiume di interventi, i 5 stelle in tarda mattinata hanno chiesto la so-

spensione di un'ora. Riuniti in assemblea con Gian Roberto Casaleggio (che ora fa visite di routine a Montecitorio e ieri ha preparato il terreno per la richiesta di impeachment) hanno deciso di andare avanti, coprendosi con la proposta di approvare in commissione in sede deliberante una leggina lampo per cancellare l'Imu, oppure di stralciare Bankitalia. Ma il governo, rappresentato dal ministro dei Rapporti col Parlamento, Dario Franceschini, ha respinto la proposta «impraticabile».

Così fino alle 18 vanno avanti gli interventi grillini, mentre al Nazareno si infittivano le trattative sulla legge elettorale. Laura Boldrini sperava di evitare la tagliola, così ha concesso che si illustrassero gli odg e poi ha permesso le dichiarazioni di voto finali (dieci minuti), ma solo uno per gruppo. 173 gli iscritti a parlare, più di cento dei 5 stelle, poi i Fratelli d'Italia, con La Russa che tira fuori un «conflitto d'interessi» di Saccomanni. Insomma, si sarebbe andati avanti per quasi 30 ore. Così la presidente ha riunito la capigruppo ed è stata deciso di adottare la «tagliola», mentre i senatori pentastellati raggiungevano Montecitorio. La bagarre in aula era scontata, allertati i deputati con sms «correte in aula». Alle 19,45 scatta la «ghigliottina» che Boldrini è «costretta» a mettere tra fischi e urla. I grillini imbavagliati si buttanano sui banchi del governo, urlano «fascisti» mentre i post post fascisti di Fratelli d'Italia issavano il tricolore. I Pd camntano Bella Ciao. Il decreto passa con i voti Pd, Ncd, Sc, Psi e il Cd di un perplesso (su Bankitalia) Tabacci. Lo spettro dell'Imu si allontana, il motociclista di Montecitorio corre verso il Quirinale. «Tutte le fasi del procedimento si sono svolte e anche i gruppi hanno potuto svolgere le loro posizioni in dichiarazioni di voto», ha detto Boldrini. Ma ha voluto attraversare il Transatlantico se pur sconsigliata: «Voglio passare da qui, non dalla via laterale. Non devo mica scappare, ci mancherebbe altro».





**La presidente della Camera
dei deputati Laura Boldrini**

FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE